

Disturbi psichiatrici, all'ospedale in un anno quaranta prese in carico di bambini e ragazzi

L'allarme lanciato dallo psichiatra Limonta in Cattolica: «Negli ultimi 6 mesi, sei pazienti tra gli 11 e i 13 anni. Aumento del 10% in sei anni»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Ammette lui stesso che, se glielo avessero raccontato solo pochi anni fa, non ci avrebbe mai creduto. Eppure lo psichiatra e psicoterapeuta Giuliano Limonta, direttore del Dipartimento di salute mentale di Piacenza, deve fare i conti oggi con un aumento esponenziale di casi seguiti, con l'asticella dell'età che si abbassa sempre di più: proietta i dati nella sala "Piana" dell'Università Cattolica (una sfilza di colonnine colorate che cresce, cresce, cresce) per dire che, da soli, oggi, non si va da nessuna parte. Al centro dell'incontro sulle comunità per minori ("Non luoghi" o laboratori di futuro?) organizzato dalla Facoltà di scienze della formazione con la rete "Camino" e coordinato da Daniele Bruzzone, è emersa ancora una volta la necessità di interrogarsi sulla fragilità dei nostri figli. Meno alfabetizzati emotivamente, viene detto, e più narcisisti. Per dare un'idea del problema: «Nel dipartimento abbiamo contato 40 prese in carico di persone sotto i 18

anni all'anno, sui 700 totali», ha precisato Limonta. «Fino a pochi anni fa erano 2-3...».

Le crisi in età pediatrica

I più piccoli vengono ricoverati in Pediatria. Le crisi psichiatriche possono insorgere infatti anche a 10-11 anni. Anche prima: «Non si possono ovviamente utilizzare psicofarmaci... Contiamo almeno 6 casi, nel primo semestre, tra i 10 e 13 anni». Limonta ha proseguito precisando che i disturbi psichiatrici "puri" nei minorenni (0-18 anni) sono passati dal 14 per cento sul totale dei presi in carico al 24 per cento, nella sola Piacenza, negli ultimi sei anni. Conta, nell'analisi, la miglior capacità di intercettare i bisogni prima del loro esordio (quindi passi avanti nella ricerca e nel reparto, con una rete di prossimità più efficace anche sul territorio) ma anche «la minor capacità di gestire le emozioni», ha motivato lo psichiatra, e «un forte narcisismo».

Riconversione necessaria

L'Ausl è dunque impegnata nel riconvertire le risorse concentrando maggiormente nella neuropsichiatria infantile. Serve la logica di

rete, anche con il privato sociale, le comunità e i percorsi clinici riabilitativi. Altre percentuali: la variazione di assistiti dal Dipartimento salute mentale tra il 2011 e il 2017 (dato regionale) è stata del 41,4 per cento per quanto riguarda l'Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia Adolescenza (Uonpia), che ha in carico in totale 4.200 utenti. Guardando alle classi di età sono cresciuti del 65,8 per cento gli assistiti tra i 14 e i 17 anni; del 52,4 per cento quelli tra gli 11 e i 13 anni. Adirittura del 39,3 per cento quelli tra gli zero e i due anni.

In cerca di "paracadute"

Dopo gli interventi del direttore Mauro Balordi dell'Università Cattolica, Patrizia Barbieri, sindaco di Piacenza, Patrizia Calza, presidente della Conferenza sociale e sanitaria, e Barbara Vaciago ("Dalla parte dei bambini"), Paola Gemmi di Kairos è entrata poi nel dettaglio su cosa significhi una comunità educativa a Piacenza, tra le uniche realtà in Emilia-Romagna: «Due parole. Possibilità e sfida. La logica è quella di dare una risposta integrata». E Alessandra Tibollo di "Camino" ha aggiunto: «La nostra è una



A sinistra, nella sala "Piana" dell'università Cattolica, ieri mattina, in tanti al seminario "Le comunità per minori" A destra, in alto, il direttore di Salute Mentale Giuliano Limonta; sotto, Barbieri, Sgorbati, Calza FOTOSERVIZIO DEL PAPA



Poca capacità di gestire le emozioni e un forte narcisismo» (Giuliano Limonta)

rete di accoglienza per le comunità e le realtà che si occupano di minori. Penso che oggi serva una riflessione sui casi complessi, per i quali è necessario realmente attivare percorsi efficaci di natura psicologica e pedagogica. E resta ancora del tutto aperta la questione della vita fuori dalla comunità, compiuti i 18 anni. Servono risorse economiche

per costruire un "paracadute" reale ed evitare che questi giovani si trovino, soli, in strada». Daniel Negri presidente di Confcooperative ha sottolineato l'importanza di parlarne, ragionare: «C'è una parte di società che si tende infatti troppo spesso a nascondere». L'educatore Stefano Sandalo (Spazio 2): «Serve che ognuno faccia la sua parte».